



2.375 MILIONI DI EURO IN 7 ANNI

L'appuntamento organizzato ogni anno dal Ministero per valutare l'impatto dei fondi Pon 2014-20 sui territori

«La ricerca è innovazione» L'alleanza tra imprese enti e mondo accademico

BARBARA MINAFRA

«Non c'è ricerca senza università». Dagli Atenei pugliesi è arrivata un'indicazione prioritaria per la spesa di tutti i fondi destinati a sostenere lo sviluppo e l'innovazione, dai Pon al Pnrr. Alla tavola rotonda «Dall'università all'impresa: la ricerca è innovazione», evento annuale organizzato al Teatro Piccinni dal ministero dell'Università e della Ricerca per valutare l'impatto sui territori dei fondi Pon 2014-20, 2.375 milioni in 7 anni, non si è fatto il punto solo sul connubio imprese-università, sempre più cruciale per alimentare la sinergia tra ricerca di base e sviluppo industriale.

Attraverso progetti futuristici e dottrinati industriali «made in Puglia» che competono a livello internazionale, ovvero una lunga serie di risultati virtuosi messi a terra, si è sottolineata l'importanza di interpretare in modo nuovo la ricerca e l'innovazione.

Francesco Cupertino, rettore del Politecnico di Bari: «La ricerca è una certezza occupazionale. Ricerca e innovazione sono gli strumenti che generano sviluppo e consentono il futuro». Per questo occorre cambiare il linguaggio: «Non bisogna parlare di spesa per la ricerca, ma di investimenti in ricerca e occorre farli dialogando con le imprese perché - ha detto il rettore dell'Università di Bari Stefano Bronzini - se il territorio non è luogo di ricerca, è destinato a diventare luogo di produzione e quindi di servizio». Cupertino ha aggiunto che «se vogliamo che la Puglia e il Sud siano luogo della ripartenza, bisogna avere la convinzione che solo la capacità di innovare e di portare l'innovazione nelle imprese, può fare la differenza. Le università, con i Pon, hanno guadagnato consapevolezza del loro ruolo nuovo. Sono ponte tra le autorità di finanziamento e le imprese ma anche un sistema che alimenta ricerca e innovazione formando i talenti». Tuttavia, perché il territorio abbia successo, «perché la Puglia delle zone coraggiose» riesca a sostenere i suoi progetti di alta innovazione, «è necessario - ha aggiunto Bronzini - un maggiore allineamento delle politiche nazionali e dei saperi in chiave partecipativa».

Tema toccato da Sebastiano Leo, assessore regionale alla Formazione: «È essenziale "programmare insieme" la spesa di tutte le risorse a disposizione: Pon, Por, Fondi strutturali e Pnrr. È un treno speciale che sta passando per i nostri giovani, che dobbiamo saper prendere e portare avanti». Compito delle istituzioni è puntare sulla preparazione dei giovani: Il nostro obbligo come filiera della formazio-

ne, dalle scuole alle università, - ha aggiunto - è dare competenze altissime: studiare è fondamentale perché questo mondo tecnologicamente avanzato richiede competenze e conoscenze».

Così Eugenio di Sciascio, vicesindaco di Bari ed ex rettore Poliba: «Il fil rouge del futuro e di qualsiasi capacità di sviluppo sta nell'innovazione e nel saper mettere insieme la ricerca applicata delle università con le imprese. È finito il tempo delle università lontane dalla realtà e oggi, esprimere sempre più velocemente l'innovazione, è ciò che può fare la differenza».

Antonello Garzoni, rettore della Lum di Casamassima: «Il concetto dei grandi laboratori scientifici delle imprese appartiene agli anni '60. Oggi si guarda alla collaborazione, alla ricerca diffusa, al trasferimento tecnologico, alla contaminazione tra imprese e ricercatori, all'approccio multidisciplinare, in una convergenza di più competenze. Se vogliamo ricadute valoriali sul territorio, occorre però, la logica moltiplicativa e non distributiva delle risorse. Ciòe pensare cosa serve al territorio per costruire valore, perché nella visione comune si realizzzi lo svilup-

po».

Sul palco anche il Cnr, da 99 anni «collettore di innovazione» coinvolto in molti dei progetti Pon nei suoi 7 dipartimenti. Cinzia Giannini, presidente Area ricerca Cnr Bari, ha ribadito la necessità di fare squadra, «perché solo insieme si arriva a obiettivi concreti». Una decina i percorsi su cui puntare, dal patrimonio culturale alla transizione digitale e ecologica, dalla pace alla diplomazia scientifica, alla salute globale, «un tema su cui la Puglia lavora benissimo perché ha tutte le competenze, dall'agroalimentare alle scienze della vita e all'ambiente, tutte supportate da tecnologie di altissimo livello. La Puglia - ha detto Giannini - può giocare un ruolo importantissimo».

La chiave del Mur per la prossima programmazione resta l'investimento in ricercatori e imprese per generare innovazione. Presentando i risultati di 7 anni di spesa, l'impatto sul territorio dei fondi Ue per formulare in chiave migliorativa il prossimo pacchetto di sostegni 2021-27, si è ragionato sul potenziamento della cooperazione tra università ed enti di ricerca, stakeholders locali, Autorità di Gestione del Pon, Mur, istituzioni europee e Bei.



IL CAMPUS I progetti Pon sono stati sviluppati dagli Atenei e da imprese private. Puglia coinvolta anche nel potenziamento delle infrastrutture di ricerca

In sette anni finanziati in Puglia quattrocentotredici progetti Pon

Coinvolte imprese, Università e Politecnico di Bari, Lum di Casamassima

● In Puglia sono stati finanziati 413 progetti Pon Ricerca e Innovazione nei 7 anni di spesa 2014-2020. Di questi, 306 hanno coinvolto gli Atenei pugliesi: 170 sono stati sviluppati dall'Università Aldo Moro e 41 dal Politecnico di Bari, 72 dall'Università del Salento, 18 dall'Università di Foggia, 5 dalla Lum di Casamassima e 13 da imprese.

La Puglia è poi coinvolta in 9 progetti di potenziamento delle infrastrutture di ricerca (su un totale di 18 interventi) per un totale di 24,1 milioni di euro di spesa certificata.

Su 140 progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale finanziati, 58 sono stati sviluppati in Puglia per un totale di 84,1 milioni di euro di spesa certificata intervenendo principalmente nei campi aerospazio, salute e fabbrica intelligente. Il 78% del finanziamento concesso ha attivato competenze e risorse nelle regioni meno sviluppate, in cui rientra la Puglia, il 7% nelle regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) e il 15% in aree non interessate dal Pon (Centronord) ma si tratta di progetti finalizzati a portare benefici nelle aree target del Pon.

Per i Fondi di ricerca e innovazione, su un totale di 31 progetti finanziati, 10 risultano in Puglia, per un totale di spesa certificata di 7,3 milioni. Il 76% della spesa è stato distribuito

A BRACCETTO

Il connubio tra aziende e università si rivela sempre più cruciale per alimentare la sinergia tra ricerca di base e sviluppo industriale

STEFANO BRONZINI

UNIVERSITÀ

«Non bisogna parlare di spesa ma di investimenti e occorre farli dialogando con le imprese»

FRANCESCO CUPERTINO

POLITECNICO

«È certezza occupazionale
Unico strumento per generare
sviluppo e consentire il futuro»



CINZIA GIANNINI

CNR BARI

«La Puglia può giocare un ruolo importantissimo. Lavora benissimo perché ha tutte le competenze»

ANTONELLO GARZONI

LUM

«Oggi si guarda alla collaborazione
al trasferimento tecnologico
e all'approccio multidisciplinare»



EUGENIO DI SCIASCIO

VICESINDACO

«Saper coniugare la scienza applicata
con le aziende. È finito il tempo
degli atenei lontani dalla realtà»



SEBASTIANO LEO

ASSESSORE REGIONALE

«È essenziale programmare insieme
tutte le risorse a disposizione
Pon, Por, Fondi strutturali e Pnrr»

tra 23 progetti in Puglia, Campania, Basilicata e Calabria. Il 24% è andato a 8 progetti della Sardegna. La Puglia è la regione che ha ricevuto l'importo più alto presentando due progetti che hanno ottenuto 25 milioni di euro ciascuno.

Tra le ricadute dei finanziamenti Pon, anche i dottorati di ricerca innovativi a caratterizzazione industriale finanziati con 92,8 milioni a partire dal 2016. Su un totale di 1.053 borse di dottorato attivate, l'80% è andato alle regioni target e di queste circa 180 borse appartengono ad Atenei pugliesi (sono state 24 in Basilicata, 64 in Calabria, 176 in Sicilia e 390 in Campania). Il restante 20% ha attivato dottorati in Molise (11), Abruzzo (121) e Sardegna (87).

L'asse React-Eu "istruzione e ricerca per il recupero" tra dottorati e contratti di ricerca su tematiche dell'innovazione o su tematiche green, ha ammesso a finanziamento progetti per 188 milioni di euro negli Atenei pugliesi.

In tema di attrazione mobilità internazionale dei ricercatori, su un totale di 400 attività di ricerca (di cui il 76% nelle regioni target), circa 59 appartengono ad Atenei della Puglia (117 in Campania, 82 in Sicilia, 36 in Calabria, 10 in Basilicata), per un importo complessivo di 8,9 milioni di euro di spesa certificata e oltre 12 milioni di euro di importo impegnato.